

Lezione sul Capitolo 11 di "Un Corso in Miracoli": Dio o l'Ego

Il Capitolo 11 di "Un Corso in Miracoli" (ACIM), intitolato "Dio o l'Ego", presenta una dicotomia fondamentale che permea l'intera filosofia del Corso. Questo capitolo invita a esaminare attentamente due sistemi di pensiero diametralmente opposti e le loro conseguenze radicalmente diverse. La scelta tra Dio e l'ego non è parziale; richiede un'alleanza totale con l'uno o con l'altro, poiché i loro risultati sono intrinsecamente inconciliabili.¹ La vita, intesa come creazione, non può essere senza padre, e la decisione su "Chi è il mio padre?" determina la fedeltà del proprio sistema di pensiero.¹ Il problema dell'autorità, ovvero il desiderio del Figlio di Dio di generare il proprio Creatore, è la radice di ogni conflitto. L'ego è un sistema delirante, una creazione della mente che si è auto-proclamata padre, una premessa insana che l'ego nasconde con cura.¹

Il Corso sottolinea che la creazione di Dio avviene per estensione, mentre l'ego "crea" per proiezione. Il fondamento del sistema di pensiero di Dio è la luce, e avvicinandosi al suo centro, la luce diventa più chiara. Al contrario, il fondamento del sistema di pensiero dell'ego è l'oscurità e il terrore, basato sul nulla e sull'insensatezza. Anche una piccola scintilla nella mente è sufficiente per illuminare questa oscurità, e la volontà di giudicare l'ego con onestà perfetta, portando alla luce il suo fondamento, rivelerà che tutto ciò di cui si è avuto paura era basato sul nulla.¹

I. I Doni della Paternità

Questa sezione si apre con un richiamo alla necessità della guarigione e al suo ruolo nel riportare la Figliolanza alla conoscenza. La guarigione si manifesta quando si è disposti a riconoscere la propria vera natura e il proprio luogo nell'universo. Si dimora nella Mente di Dio con il proprio fratello, poiché Dio Stesso non ha voluto essere solo.² L'idea di essere soli è una separazione dall'infinito, ma l'infinito non ha fine e ciò che non ha limiti deve essere ovunque.³

La Volontà di Dio e la Nostra

La volontà di Dio è che il Figlio sia libero e che la sua libertà sia protetta dal Suo Essere.⁴ La paura di conoscere la Volontà di Dio deriva dalla credenza che non sia la propria volontà, e questa credenza è la fonte di ogni malattia e paura. È questa convinzione che porta a non voler sapere, nascondendosi nell'oscurità e negando la luce interiore.² La volontà del Figlio di Dio è la creazione, poiché è l'estensione della Volontà del Padre.³ Non si può essere felici se non si fa ciò che si vuole veramente, e questa verità è immutabile per Volontà di Dio e del Figlio.³

L'Estensione dell'Amore Divino

Dio è Amore, e la Sua Volontà è solo quella di estendere l'Amore. Il Suo unico dono nella creazione è Sé Stesso. La creazione è un'estensione dell'Amore, e l'estensione di Dio non può essere bloccata; l'Amore non può essere contenuto.² Anche se si nasconde nei sogni, l'estensione dell'Amore rimane inalterata nell'eternità.² Accettare l'Amore così com'è porta all'unione con il dono di Dio di Sé Stesso. Si è chiamati a dare Amore universalmente, come fa Dio, poiché questa è la vera volontà.²

La Natura Illimitata della Creazione

La mente di Dio non può essere diminuita; può solo essere aumentata, poiché tutto ciò che Egli crea ha la funzione di creare.³ L'amore non limita, e ciò che crea non è limitato. Dare senza limiti è la Volontà di Dio per il Figlio, perché solo questo può portare la gioia che è di Dio e che Egli vuole condividere.³ La propria identità come Figlio di Dio è la creazione, e come tale, si è la Volontà di Dio, e si è integri. Questa unità è garantita inviolabile per sempre, tenuta nella Sua santa Volontà, al di là di ogni possibilità di danno, separazione o imperfezione.⁵

II. L'Invito alla Guarigione

Se la malattia è separazione, la decisione di guarire e di essere guariti è il primo passo verso il riconoscimento di ciò che si desidera veramente.⁶ Ogni attacco allontana da questo obiettivo, mentre ogni pensiero di guarigione lo avvicina.⁶ Il Figlio di Dio possiede sia il Padre che il Figlio perché è sia Padre che Figlio. Unire l'avere e l'essere significa unire la propria volontà con quella di Dio, poiché Egli desidera il Figlio per Sé Stesso.⁶

La Malattia come Separazione e la Guarigione come Comprensione

La guarigione diventa una lezione di comprensione; più la si pratica, migliori si diventa come insegnanti e studenti.⁶ Coloro che sono stati guariti dalla verità sono i migliori testimoni della sua realtà.⁶ Ogni miracolo compiuto testimonia la Paternità di Dio. Ogni pensiero di guarigione accettato, sia da un fratello che nella propria mente, insegna che si è Figli di Dio. Ogni pensiero dannoso, ovunque percepito, nega la Paternità di Dio e la Figliolanza.⁶ La negazione è totale quanto l'amore; non si può negare una parte di sé senza che il resto appaia separato e privo di significato, rendendolo incomprensibile.⁶ Si può guarire solo sé stessi, poiché solo il Figlio di Dio ha bisogno di guarigione. La necessità di guarigione deriva dal non comprendere sé stessi e, di conseguenza, dal non sapere cosa si fa, avendo dimenticato la propria volontà.⁶

Il Ruolo dello Spirito Santo come Guida

La guarigione è un segno della volontà di rendere integro. Questa disponibilità apre le orecchie alla Voce dello Spirito Santo, il cui messaggio è l'integrità.⁶ Egli permetterà di andare ben oltre la guarigione che si intende intraprendere, poiché accanto alla piccola volontà di rendere integro, Egli porrà la Sua Volontà completa e renderà la propria volontà intera.⁶ Lo Spirito Santo non può parlare a un ospite non accogliente, perché non sarà ascoltato. L'Ospite Eterno rimane, ma la Sua Voce si affievolisce in compagnia estranea. Egli ha bisogno di protezione solo perché la cura del Figlio è un segno che lo si desidera.⁶

La Funzione del Figlio di Dio

Non si troverà riposo finché non si conoscerà e si adempirà la propria funzione, poiché solo in questo modo la propria volontà e quella del Padre possono essere pienamente unite.⁶ Avere Dio significa essere come Lui, e Lui si è dato al Figlio. Chi ha Dio deve essere come Dio, poiché la Sua funzione è diventata quella del Figlio con il Suo dono.⁶ Invitare questa conoscenza nella propria mente e non permettere che nulla la oscuri è il cammino. L'Ospite che Dio ha inviato insegnerà come fare, se solo si riconosce la piccola scintilla e si è disposti a lasciarla crescere. La propria disponibilità non deve essere perfetta, perché quella di Dio lo è.⁶ La vera libertà dipende dall'accogliere la realtà, e tra gli ospiti, solo lo Spirito Santo è reale.⁶

III. Dall'Oscurità alla Luce

Quando si è stanchi, è importante ricordare che ci si è fatti del male da soli. Il Consolatore riposerà, ma non si può fare da soli, perché se si sapesse come, non ci si sarebbe mai stancati. A meno che non ci si faccia del male, non si potrebbe mai soffrire in alcun modo, poiché questa non è la Volontà di Dio per Suo Figlio.⁸ Il dolore non proviene da Lui, poiché Egli non conosce attacco e la Sua pace circonda silenziosamente il Figlio.⁸ Dio è molto quieto, poiché in Lui non c'è conflitto. Il conflitto è la radice di ogni male, perché essendo cieco non vede chi attacca, ma attacca sempre il Figlio di Dio, che è il Sé.⁸

Il Dolore come Auto-Inflizione

Il Figlio di Dio ha bisogno di conforto, perché non sa cosa fa, credendo che la sua volontà non sia la sua. Il Regno è suo, eppure vaga senza casa. A casa in Dio è solo, e in mezzo a tutti i suoi fratelli è senza amici.⁸ Se si sapesse cosa Dio vuole per il Figlio, la gioia sarebbe completa, e ciò che Egli vuole è già accaduto, perché è sempre stato vero.⁸ Quando la luce arriva e si dice "La Volontà di Dio è la mia", si vedrà una bellezza tale da sapere che non proviene da sé stessi. Dalla propria gioia si creerà bellezza nel Suo Nome, perché la propria gioia non potrebbe essere contenuta più della Sua. Il mondo desolato svanirà nel nulla, e il cuore sarà così pieno di gioia che balzerà in Cielo, nella Presenza di Dio.⁸

La Verità della Gioia e la Realtà della Luce

Il percorso non è difficile, ma è molto diverso dal proprio percorso di dolore, di cui Dio non sa nulla. Il percorso del dolore è difficile e molto solitario, con paura e dolore come compagni.⁸ Ma il viaggio nell'oscurità non è il percorso del Figlio di Dio. Si deve camminare nella luce e non vedere i compagni oscuri, poiché non sono compagni adatti al Figlio di Dio, che è stato creato

di luce e *nella* luce. La Grande Luce circonda sempre e risplende dal Figlio. Se si vedono i compagni oscuri, è solo perché si sta negando la luce.⁸

Negare le Illusioni per Accettare la Verità

Dio non nasconde nulla al Suo Figlio, anche se il Figlio vorrebbe nascondersi. Tuttavia, il Figlio di Dio non può nascondere la sua gloria, perché Dio vuole che sia glorioso e gli ha dato la luce che risplende in lui.⁸ Non si perderà mai la strada, perché Dio guida. Quando si vaga, si intraprende solo un viaggio che non è reale. I compagni oscuri, il percorso oscuro, sono tutte illusioni. Si deve volgersi verso la luce, perché la piccola scintilla interiore fa parte di una Luce così grande da poter spazzare via tutta l'oscurità per sempre.⁸ I figli della luce non possono dimorare nell'oscurità, perché l'oscurità non è in loro.⁸ Non ci si deve lasciare ingannare dai consolatori oscuri, e non si deve mai permettere loro di entrare nella mente del Figlio di Dio, poiché non hanno posto nel Suo tempio.⁸

IV. L'Eredità del Figlio di Dio

Non si deve mai dimenticare che la Figliolanza è la salvezza, poiché la Figliolanza è il Sé.¹⁰ Come creazione di Dio, essa appartiene al Figlio, e appartenendo al Figlio, appartiene a Dio. Il Sé non ha bisogno di salvezza, ma la mente ha bisogno di imparare cosa sia la salvezza.¹⁰ Non si è salvati

da qualcosa, ma si è salvati *per* la gloria. La gloria è l'eredità, data dal Creatore affinché la si possa estendere.¹⁰

La Figliolanza come Salvezza e Sé

Se si odia una parte del Sé, tutta la comprensione è persa, perché si sta guardando ciò che Dio ha creato come sé stessi senza amore. E poiché ciò che Egli ha creato è parte di Lui, si sta negando a Lui il Suo posto sul Suo Altare.¹⁰ Si può forse cercare di rendere Dio senza casa e sapere di essere a casa? Il Figlio può forse negare il Padre senza credere che il Padre lo abbia negato? Le leggi di Dio valgono solo per la protezione del Figlio, e non invano.¹⁰ Ciò che si sperimenta quando si nega il Padre è comunque per la propria protezione, poiché il potere della volontà non può essere diminuito senza l'intervento di Dio contro di essa, e qualsiasi limitazione del proprio potere non è la Volontà di Dio.¹⁰ Pertanto, si deve guardare solo al potere che Dio ha dato per salvare, ricordando che è proprio perché è Suo, e unirsi ai fratelli nella Sua pace.¹⁰

Il Rifiuto del Blame e l'Accettazione dell'Unità

La pace risiede nella sua illimitatezza. Limitare la pace condivisa significa che il Sé deve rimanere sconosciuto. Ogni altare a Dio è parte del Figlio, perché la luce che Egli ha creato è una con Lui.¹⁰ Si può privare sé stessi di qualsiasi cosa. Non si deve opporsi a questa realizzazione, perché è veramente l'inizio dell'alba della luce.¹⁰ Il rifiuto di questo semplice fatto assume molte forme, e queste devono essere riconosciute e contrastate con fermezza, senza eccezioni. Questo è un passo cruciale nel risveglio. Le fasi iniziali di questa inversione sono spesso dolorose, poiché, man mano che la colpa viene ritirata dall'esterno, c'è una forte tendenza a coltivarla all'interno. È difficile all'inizio rendersi conto che si tratta esattamente della stessa cosa, poiché non c'è distinzione tra interno ed esterno.¹⁰ Se i fratelli sono parte del Sé e li si biasima per la propria privazione, si sta biasimando sé stessi. E non si può biasimare sé stessi senza biasimare loro. Ecco perché la colpa deve essere annullata, non vista altrove.¹⁰

Cristo all'Altare di Dio

Cristo è all'altare di Dio, in attesa di accogliere il Figlio. Ma si deve venire completamente senza condanna, altrimenti si crederà che la porta sia sbarrata e non si

possa entrare. La porta non è sbarrata, ed è impossibile non poter entrare nel luogo dove Dio vuole che si sia.¹⁰ Si deve amare sé stessi con l'Amore di Cristo, poiché così il Padre ama il Figlio. Si può rifiutare di entrare, ma non si può sbarrare la porta che Cristo tiene aperta, poiché Egli vive per sempre.¹⁰ Dio è la vita del Figlio, e nulla è negato da Dio al Suo Figlio.¹⁰ Cristo attende l'accettazione di Lui come Sé stesso e della Sua Integrità come propria. Cristo è l'estensione dell'Amore e della bellezza di Dio, perfetto come il Suo Creatore e in pace con Lui.¹⁰

V. Le "Dinamiche" dell'Ego

Nessuno può sfuggire alle illusioni se non le guarda, poiché non guardarle è il modo in cui vengono protette.¹² Non c'è bisogno di ritirarsi dalle illusioni, poiché non possono essere pericolose.¹² Si è pronti a guardare più da vicino il sistema di pensiero dell'ego perché insieme si ha la lampada che lo disperderà, e poiché si realizza di non volerlo, si deve essere pronti.¹² Questo processo deve essere affrontato con calma, cercando onestamente la verità.¹²

Svelare le Illusioni Senza Paura

La guarigione è la rimozione di tutto ciò che ostacola la conoscenza.¹² Le illusioni possono essere dissipate solo guardandole direttamente, senza proteggerle.¹² Non si deve avere paura di guardare la paura, perché essa non può essere vista. La chiarezza annulla la confusione per definizione, e guardare l'oscurità attraverso la luce deve dissiparla.¹² Ciò che non ha effetti non esiste. Le leggi non operano nel vuoto, e ciò che non porta a nulla non è accaduto. Se la realtà è riconosciuta dalla sua estensione, ciò che non porta a nulla non può essere reale.¹²

L'Ego: Una Delusione Senza Potere

Il termine "dinamiche dell'ego" è una contraddizione in termini, poiché implica il potere di fare qualcosa, mentre la fallacia della separazione risiede nella credenza che l'ego abbia il potere di fare qualsiasi cosa.¹² La verità è molto semplice: tutto il potere è di

Dio. Ciò che non è di Lui non ha potere di fare nulla.¹² Pertanto, quando si guarda l'ego, non si considerano dinamiche ma deliri. Si può certamente considerare un sistema delirante senza paura, poiché non può avere alcun effetto se la sua fonte non è reale.¹² L'obiettivo dell'ego è esplicitamente l'autonomia dell'ego, essere separato, autosufficiente e indipendente da qualsiasi potere tranne il proprio. Questo è il motivo per cui è il simbolo della separazione.¹²

La Scelta tra Autonomia e Dipendenza da Dio

Ogni idea ha uno scopo, e il suo scopo è sempre il risultato naturale di ciò che è.¹² Tutto ciò che deriva dall'ego è il risultato naturale della sua credenza centrale, e il modo per annullare i suoi risultati è semplicemente riconoscere che la loro fonte non è naturale, essendo in disaccordo con la propria vera natura.¹² Il vero conflitto è tra i vani desideri dell'ego e la Volontà di Dio, che si condivide.¹² L'autonomia del Figlio è quella della creazione, non dell'indipendenza. Tutta la funzione creativa risiede nella completa dipendenza da Dio, la cui funzione Egli condivide con il Figlio.¹²

La Percezione Selettiva dell'Ego

L'ego attacca sempre in nome della separazione. Credendo di avere il potere di farlo, non fa altro, perché il suo obiettivo di autonomia non è altro.¹² L'ego è totalmente confuso riguardo alla realtà, ma non perde di vista il suo obiettivo ed è molto più vigile di quanto si sia, perché è perfettamente certo del suo scopo.¹² Il riconoscimento che tutto ciò che sembra separare da Dio è solo paura, indipendentemente dalla forma che assume e da come l'ego vuole che la si sperimenti, è la minaccia fondamentale per l'ego.¹² Il suo sogno di autonomia è scosso dalle fondamenta da questa consapevolezza.¹²

VI. La Visione di Cristo

È impossibile non credere a ciò che si vede, ma è altrettanto impossibile vedere ciò che non si crede.¹⁴ Le percezioni sono costruite sulla base dell'esperienza, e l'esperienza porta a credenze. È solo quando le credenze sono fisse che le percezioni si stabilizzano. In effetti, ciò che si crede, si vede.¹⁴

Credenza e Percezione

Il Corso è perfettamente chiaro: se non lo si vede chiaramente, è perché lo si sta interpretando contro di esso, e quindi non lo si crede. E poiché la credenza determina la percezione, non si percepisce ciò che significa e quindi non lo si accetta.¹⁴ Tuttavia, esperienze diverse portano a credenze diverse, e con esse percezioni diverse. Le percezioni sono apprese con le credenze, e l'esperienza insegna.¹⁴ Il Corso conduce a un nuovo tipo di esperienza che si sarà sempre meno disposti a negare.¹⁴

La Resurrezione: Trionfo sulla Separazione

La resurrezione è il completo trionfo di Cristo sull'ego, non per attacco ma per trascendenza.¹⁴ Credere nella resurrezione perché è stata compiuta, ed è stata compiuta nel Figlio.¹⁴ Questo è vero ora come lo sarà sempre, perché la resurrezione è la Volontà di Dio, che non conosce tempo né eccezioni.¹⁴ Non si deve sottovalutare il potere della devozione del Figlio di Dio, né il potere che il dio che egli adora ha su di lui.¹⁴ Egli si pone all'altare del suo dio, sia esso il dio che ha creato o il Dio che lo ha creato. Ecco perché la sua schiavitù è completa quanto la sua libertà, poiché obbedirà solo al dio che accetta.¹⁴ Il dio della crocifissione esige che si crocifigga, e i suoi adoratori obbediscono. Nel suo nome si crocifiggono, credendo che il potere del Figlio di Dio nasca dal sacrificio e dal dolore.¹⁴ Il Dio della resurrezione non chiede nulla, perché non vuole togliere.¹⁴

La Redenzione e la Liberazione dalla Crocifissione

La libertà di lasciarsi alle spalle tutto ciò che ferisce, umilia e spaventa non può essere imposta, ma può essere offerta attraverso la grazia di Dio.¹⁴ E la si può accettare per Sua grazia, perché Dio è grazioso con Suo Figlio, accettandolo senza riserve come Suo.¹⁴ Non si troverà pace finché non si saranno rimossi i chiodi dalle mani del Figlio di Dio e tolta l'ultima spina dalla sua fronte.¹⁴ L'Amore di Dio circonda Suo Figlio che il dio della crocifissione condanna. Non si deve insegnare che Cristo è morto invano, ma piuttosto che non è morto, dimostrando che vive nel Figlio.¹⁴ Si è crocifissi, e si è posta una corona di spine sulla propria testa. Eppure non si può crocifiggere il Figlio di Dio, perché la Volontà di Dio non può morire.¹⁴ Il Figlio è stato redento dalla sua stessa crocifissione, e non si può assegnare alla morte colui a cui Dio ha dato vita eterna.¹⁴

VII. La Condizione della Realtà

Il mondo così come viene percepito non può essere stato creato dal Padre, poiché il mondo non è come lo si vede.¹⁵ Dio ha creato solo l'eterno, e tutto ciò che si vede è perituro. Pertanto, deve esserci un altro mondo che non si vede.¹⁵ La Bibbia parla di un nuovo Cielo e di una nuova terra, ma questo non può essere letteralmente vero, poiché l'eterno non viene ricreato. Percepire di nuovo significa semplicemente percepire ancora, implicando che prima, o nell'intervallo, non si stava percependo affatto.¹⁵

Il Mondo Reale vs. il Mondo Percepito

Ogni pensiero amorevole che il Figlio di Dio abbia mai avuto è eterno. I pensieri amorevoli che la sua mente percepisce in questo mondo sono l'unica realtà del mondo.¹⁵ Sono ancora percezioni, perché il Figlio crede ancora di essere separato. Eppure sono eterni perché sono amorevoli. Ed essendo amorevoli sono come il Padre, e quindi non possono morire.¹⁵ Il mondo reale può essere effettivamente percepito. Tutto ciò che è necessario è la volontà di non percepire nient'altro.¹⁵ Se si percepiscono sia il bene che il male, si sta accettando sia il falso che il vero e non si fa distinzione tra loro. L'ego può vedere del bene, ma mai solo bene. Ecco perché le sue percezioni sono così variabili.¹⁵

Distinguere il Vero dal Falso

L'ego non rigetta la bontà interamente, perché questo non si potrebbe accettare. Ma aggiunge sempre qualcosa che non è reale al reale, confondendo così illusione e realtà. Le percezioni non possono essere parzialmente vere. Se si crede nella verità e nell'illusione, non si può dire quale sia vera.¹⁵ Per stabilire la propria autonomia personale, si è cercato di creare in modo diverso dal Padre, credendo che ciò che si è fatto sia capace di essere diverso da Lui. Eppure, tutto ciò che è vero

è come Lui.¹⁵

La Via alla Conoscenza

Percepire solo il mondo reale condurrà al vero Cielo, perché renderà capace di comprenderlo.¹⁵ La percezione della bontà non è conoscenza, ma la negazione dell'opposto della bontà permette di riconoscere una condizione in cui gli opposti non esistono. E questa

è la condizione della conoscenza.¹⁵ Senza questa consapevolezza non si sono soddisfatte le sue condizioni, e finché non lo si farà non si saprà che è già propria.¹⁵ Si sono create molte idee che sono state poste tra sé stessi e il Creatore, e queste credenze sono il mondo così come viene percepito. La verità non è assente qui, ma è oscura.¹⁵ Non si conosce la differenza tra ciò che si è fatto e ciò che Dio ha creato, e quindi non si conosce la differenza tra ciò che si è fatto e ciò che

si è creato.¹⁵ Credere di poter percepire il mondo reale significa credere di poter conoscere sé stessi. Si può conoscere Dio perché è la Sua Volontà essere conosciuto.¹⁵

VIII. Il Problema e la Risposta

Questo è un corso molto semplice. In definitiva, insegna che solo la realtà è vera.⁴ Quando si percepisce il mondo reale, si riconoscerà di non averlo creduto. La rapidità con cui la nuova e unica percezione reale sarà tradotta in conoscenza lascerà solo un istante per rendersi conto che solo questo è vero. E poi tutto ciò che si è fatto sarà dimenticato; il bene e il male, il falso e il vero.⁴ Poiché Cielo e terra diventeranno uno, anche il mondo reale svanirà dalla vista. La fine del mondo non è la sua distruzione, ma la sua traduzione in Cielo. La reinterpretazione del mondo è il trasferimento di tutta la percezione alla conoscenza.⁴

La Semplicità del Corso e la Necessità di Chiedere

La Bibbia invita a diventare come bambini piccoli, che riconoscono di non capire ciò che percepiscono e quindi chiedono cosa significhi.⁴ Non si deve commettere l'errore di credere di capire ciò che si percepisce, poiché il suo significato è perduto.⁴ Lo Spirito Santo ha salvato il suo significato, e se gli si permetterà di interpretarlo, Egli restituirà ciò che è stato buttato via.⁴ Finché si pensa di conoscerne il significato, non si sentirà il bisogno di chiederglielo.⁴ Non si conosce il significato di nulla di ciò che si percepisce. Non un solo pensiero che si ha è interamente vero. Il riconoscimento di questo è un inizio solido.⁴ L'istruzione nella percezione è una grande necessità, poiché non si comprende nulla.⁴

La Paura di Chiedere e la Realtà della Condivisione

Nessuno può negare la verità se non a sé stesso. Eppure Dio non rifiuterà la Risposta che ha dato.⁴ Si deve chiedere ciò che è proprio, ma che non si è creato, e non difendersi dalla verità. Si è creato il problema a cui Dio ha risposto.⁴ La domanda fondamentale è: "Voglio il problema o voglio la risposta?" Decidere per la risposta significa averla già.⁴ Lo Spirito Santo risponderà a ogni problema specifico finché si crede che i problemi siano specifici.⁴ La Sua risposta è sia molteplice che una, finché si crede che l'Uno sia molti.⁴ La paura della Sua specificità deriva dalla credenza che Egli chiederà qualcosa, ma chiedendo si imparerà che nulla di Dio chiede qualcosa. Dio dà; non prende.⁴ Rifiutare di chiedere è credere che chiedere sia prendere anziché condividere.⁴

La Guarigione attraverso la Percezione del Fratello

Il Figlio di Dio non comprende il Padre. Si crede in un mondo che prende, perché si crede di poter ottenere prendendo. E con quella percezione si è persa di vista la realtà.⁴ Si ha paura del mondo così come lo si vede, ma il mondo reale è ancora disponibile chiedendolo.⁴ Nulla di Dio schiavizzerà Suo Figlio che Egli ha creato libero e la cui libertà è protetta dal Suo Essere.⁴ Beato chi è disposto a chiedere la verità a Dio senza paura, perché solo così si può imparare che la Sua risposta è la liberazione dalla paura.⁴

Nel mondo reale non c'è malattia, perché non c'è separazione né divisione.⁴ Solo i pensieri amorevoli sono riconosciuti, e poiché nessuno è senza l'aiuto del Figlio, l'Aiuto di Dio accompagna ovunque.⁴ Diventando disposti ad accettare questo Aiuto chiedendolo, lo si darà perché lo si vuole. Nulla sarà al di là del potere di guarigione, perché nulla sarà negato alla semplice richiesta.⁴ Quali problemi non scompariranno in Presenza della Risposta di Dio? Si deve chiedere, quindi, di conoscere la realtà del proprio fratello, perché questo è ciò che si percepirà in lui, e si vedrà la propria bellezza riflessa nella sua.⁴

Superare la Paura attraverso la Verità

Non si deve accettare la percezione variabile del fratello di sé stesso, poiché la sua mente divisa è la propria, e non si accetterà la propria guarigione senza la sua.⁴ Si condivide il mondo reale come si condivide il Cielo, e la sua guarigione è la propria. Amare sé stessi è guarire sé stessi, e non si può percepire una parte di sé come malata e raggiungere il proprio obiettivo.⁴ Si guarisce insieme come si vive insieme e si ama insieme.⁴ Non ci si deve ingannare riguardo al Figlio di Dio, perché egli è uno con sé stesso e uno con il Padre. Amare colui che è amato dal Padre significa imparare l'Amore del Padre per sé stessi.⁴

Se si percepisce un'offesa in un fratello, si deve estirpare l'offesa dalla propria mente, poiché si è offesi da Cristo e si è ingannati in Lui.⁴ Guarire in Cristo e non essere offesi da Lui, perché in Lui non c'è offesa.⁴ Se ciò che si percepisce offende, si è offesi in sé stessi e si sta condannando il Figlio di Dio che Dio non condanna.⁴ Si deve lasciare che lo Spirito Santo rimuova tutte le offese del Figlio di Dio contro sé stesso e non percepire

nessuno se non attraverso la Sua guida, perché Egli vuole salvare da ogni condanna.⁴ Accettare il Suo potere di guarigione e usarlo per tutto ciò che Egli invia, perché Egli vuole guarire il Figlio di Dio, in cui non è ingannato.⁴

I bambini percepiscono fantasmi spaventosi, mostri e draghi, e sono terrorizzati. Eppure, se chiedono a qualcuno di cui si fidano il significato di ciò che percepiscono, e sono disposti a lasciare andare le proprie interpretazioni a favore della realtà, la loro paura svanisce.⁴ Quando un bambino è aiutato a tradurre il suo "fantasma" in una tenda, il suo "mostro" in un'ombra e il suo "drago" in un sogno, non ha più paura e ride felicemente della propria paura.⁴ Si ha paura dei fratelli, del Padre e di sé stessi. Ma si è semplicemente ingannati in loro. Chiedere al Maestro della Realtà cosa sono, e ascoltando la Sua risposta, si riderà anche delle proprie paure e le si sostituirà con la pace.⁴

Conclusione

Il Capitolo 11 di "Un Corso in Miracoli", "Dio o l'Ego", funge da pietra angolare per la comprensione della scelta fondamentale che ogni individuo deve affrontare. Il capitolo chiarisce che la realtà è una sola e che tutto ciò che non è di Dio è un'illusione creata dalla mente separata, ovvero l'ego. La malattia, la paura e il conflitto sono manifestazioni di questa separazione e della credenza nella realtà dell'ego.

Il percorso verso la guarigione e la pace implica un profondo cambiamento di percezione, che inizia con l'umile riconoscimento di non comprendere la realtà per conto proprio. La guida dello Spirito Santo è essenziale in questo processo, poiché Egli è il Maestro della Realtà che può reinterpretare le percezioni distorte e rivelare la verità. L'invito alla guarigione è un invito ad accettare la propria vera identità come Figlio di Dio, un'identità di amore, unità e blamelessness.

La guarigione non è un atto solitario, ma un processo condiviso. Riconoscere l'innocenza nel proprio fratello è fondamentale per riconoscere la propria, poiché tutti i Figli di Dio sono uno. La paura svanisce quando la verità viene accettata, e le illusioni, come i fantasmi dei bambini, si dissolvono quando vengono esposte alla luce della realtà. In definitiva, il capitolo sottolinea che il mondo percepito è un riflesso della scelta interiore tra Dio e l'ego. Scegliere Dio significa scegliere la verità, la pace e l'unità, permettendo al Padre di compiere l'ultimo passo e innalzare il Figlio a Sé Stesso.